



Petra Regazzoni al The Yellow Studios di Novazzano

A cura di Pier Paolo Pedrini

L'artista valmaggese Petra Regazzoni ha riunito un significativo numero delle sue opere per comporre "Tracce di una metamorfosi", una mostra che rappresenta un viaggio interiore che vuole far riflettere sulla condizione umana.

Camminare lentamente, addirittura sfiorando i quadri della mostra, accompagna lo spettatore nella ricerca dell'impercettibile luminosità dei propri ricordi per cercare di ritrovare sé stesso. Sì, perché le sue creazioni più che raccontare facilitano in ognuno di noi il riconoscimento della propria anima.

Diplomatisi all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, la pittrice e scultrice nata ad Avegno - che ora vive a Porza - considera l'arte un ascolto delle cose che sembrano afone, cose che lentamente ritrovano la voce in un dialogo continuo con la materia. Per questo una sua ambizione è che lo spettatore senta l'invito a fermarsi che fuoriesce dal quadro e percepisca qualcosa che dentro di sé si muove. Allora luce e trasparenza diventano una forte presenza, le "tracce" testimoni dell'avvenuta "metamorfosi", di un moto interiore che si è depositato sulla superficie.

La nostra identità non sarebbe altro che un sommarsi di alterazioni, di trasformazioni, di dialogo tra ciò che c'è e ciò che non c'è più. Un lungo periodo di ricerca e sperimentazione l'ha condotta fino a trovare i giusti materiali da usare: alla trasparenza della resina associa il gesso, il cemento e i pigmenti per ottenere un originale gesto creativo.

Una creatività in cui il legame con il territorio è indissolubile, sia nel materiale che nella luce.

